



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il colle degli eroi - il Sacrario di Redipuglia

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Il colle degli eroi - il Sacrario di Redipuglia / M.PIVETTA. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 2:(2011), pp. 108-113.

Availability:

This version is available at: 2158/606100 since: 2017-07-27T12:59:58Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

2.2011



l'indefinibile



Periodico semestrale
Anno XV n.2

Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

Periodico semestrale* del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto
via San Niccolò, 93 - 50125 Firenze tel. 055/2055367 fax. 055/2055399
Anno XV n. 2 - 2° semestre 2011
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
ISSN 1826-0772
ISSN 2035-4444 on line

Direttore - Maria Grazia Eccheli
Direttore responsabile - Ulisse Tramonti
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alessandro Merio, Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@arch-dsp.unifi.it

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare novembre 2011

*consultabile su Internet <http://www.arch-dsp.unifi.it/CMpro-v-p-34.html>

editoriale	<i>Analogia entis</i> un tentativo di approccio al tema dell'architettura di chiese - Massimiliano Bernardini	2
percorsi	<i>La Tomba di Rocco Scotellaro</i> - Luciano Semerani	6
	<i>Costruire la chiesa</i> - Franco Purini	8
progetti e architetture	Giovanni Chiaramonte <i>L'Altro_Nei volti nei luoghi</i> - Davide Rampello	12
	Paolo Zermani <i>Cappella-Museo della Madonna del Parto di Piero della Francesca</i> - Gabriele Bartocci	20
	Arrigoni Architetti <i>Forme. Complesso parrocchiale del Sacro Cuore a Baragalla, Reggio Emilia</i> - Fabrizio Arrigoni	28
	Fabrizio Rossi Prodi <i>Chiesa di "Santa Maria"</i>	34
	Fabio Capanni <i>Santa Maria a Castel di Lama</i> - Alessandro Masoni	40
l' indefinibile o del sacro	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola <i>"Hic fecit ecclesiam"</i> - Carmelo Provenzano	46
	César Portela <i>Oltremare</i> - Alberto Pireddu <i>El cementerio de Fisterra: l'idea del progetto</i> - César Portela	52 57
	John Pawson <i>"abitare la solitudine delle cose perfette"</i> - Maria Grazia Eccheli	62
	Alvaro Siza Vieira <i>Ricostruzione della città e ambiguità della luce</i> - Roberto Collovà	74
	meck architekten <i>Di terra e di cielo</i> - Fabrizio Arrigoni	82
eredità del passato	Wandel Hofer Lorch Architects BDA Urbanists <i>La tenda di Giacobbe Sinagoga Ohel Jakob a Monaco di Baviera</i> - Erik Wegerhoff	88
	<i>La moschea di Cordova Trasformazioni e logica di un edificio</i> - Daniele Vitale	96
	<i>Monumento Lessico ed ecrasi</i> - Riccardo Campagnola	102
	<i>Il colle degli eroi</i> - Michelangelo Pivetta	108
	<i>Un muso d'aereo precipitato su Cagliari. Raffaello Fagnoni e la Chiesa di San Domenico, 1949-1954</i> - Francesca Mugnai	114
riflessi	<i>Il sacro figurativo di Ludovico Quaroni a Gibellina</i> - Caterina Lisini	120
	<i>Giovanni Michelucci, Ernesto Balducci Frammenti di un dialogo sull'uomo e la città</i> - Fabio Fabbrizzi	126
	Luciano Matus <i>Il filo segreto delle cose</i> - Andrea Innocenzo Volpe	132
	<i>Mitopoiesi del cinema. Una lettura di Medea</i> - Sandro Bernardi	140
	<i>Etiche e forme. Architettura e simposio</i> - Maria Luisa Catoni	146
ricerche	<i>Una divina indifferenza cosmica</i> - Paola Arnaldi	152
	<i>Ad animi cultum</i> - Maria Teresa Bartoli	156
	<i>Il viaggio attraverso</i> - Eleonora Ceccoli	162
	<i>Il tempio e il tumulo. La dimensione sacra del paesaggio nell'architettura di Sigurd Lewerentz</i> - Carlotta Torricelli	168
	<i>La magia dello scavo</i> - Carmela Crescenzi	178
eventi	Galleria dell'architettura italiana - Edoardo Detti e Carlo Scarpa - <i>I disegni</i> - Silvia Catarsi <i>Gli Uffici di Giorgio Vasari: la fabbrica e la rappresentazione</i> - Olimpia Niglio, Taisuke Kuroda	184 188
	letture a cura di: english texts	<i>Michelangelo Pivetta, Eleonora Mantese, Stefano Suriano, Francesco Gastaldi</i> 190 192

Il colle degli eroi

Michelangelo Pivetta

"La vita dei morti sta nella memoria dei vivi."
Marco Tullio Cicerone (*Filippiche IX*, 10)

Il Sacrario di Redipuglia

Ciò che può apparire come un ipertrofico monumento al pari di molti altri simili per finalità, in realtà si dimostra molto più generoso nei significati intrinseci che nelle proprie dimensioni geometriche.

Una scala incisa di fronte al Colle Sant'Elia quella pensata dal Greppi e dal Castiglioni, un susseguirsi di piani, veri e propri terrazzamenti a scandire lo spazio e il tempo della salita; un percorso simbolico congegnato al fine di rendere partecipi anche fisicamente alla drammaticità del contenuto. Affaticarsi per raggiungere la cima è il piccolissimo tributo alla memoria di chi corse, nel fuoco nemico, lungo i fianchi delle vicine colline del Carso.

Centomila sono qui i caduti ai quali si viene per portare il proprio omaggio; di ogni grado, di ogni età, di ogni provenienza ed estrazione. Tutti uguali di fronte alla tragicità della guerra e dei propri esiti, tutti a confermare nell'eternità il proprio essere stati ed il proprio essere ancora oggi "presente".

L'architettura diviene qui territoriale e il territorio viceversa si pone all'architettura come grembo su cui plasmare nuove ma non inedite geometrie. Lo stesso grembo, che per essere conquistato ha preteso perversamente il sacrificio di così tanti uomini, dopo essere stato segnato dalla violenza delle trincee e dei crateri delle esplosioni, si pone mansueto e disponibile ad accogliere l'opera dell'uomo; questa volta un'opera sacrale di pace, di silenzio e di memoria.

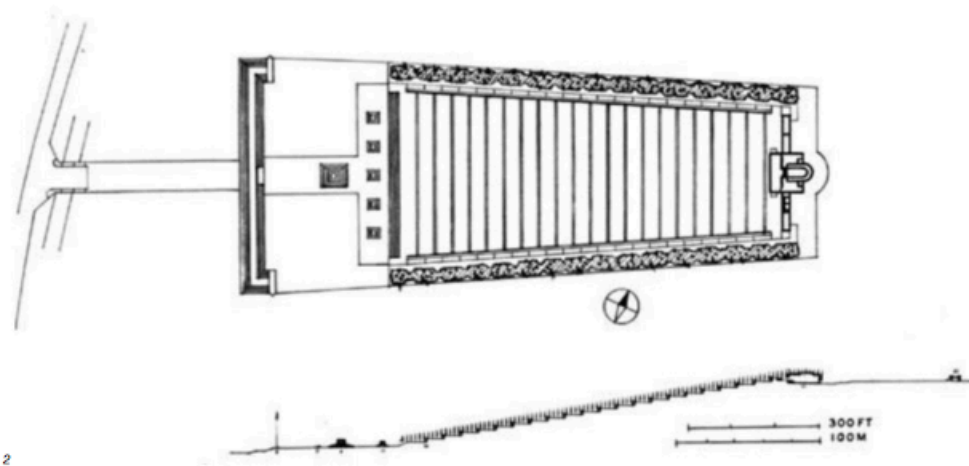
Il monumento, realizzato in un periodo dove il tributo ai caduti era anche

propaganda politica, si distacca da quest'ultima in modo tale da non lasciar traccia di alcuna retorica, ponendo solo l'attenzione del visitatore sul vero significato del *luogo della memoria* e non su di un'arida simbologia bellica.

Il luogo stesso diviene edificio, annullando i consueti passaggi di scala che inducono l'architettura a realizzarsi come modello della realtà. L'architettura qui, al contrario, è modello in scala reale di tutte quelle scritte e ri-scritte del territorio che vuole replicare: il Carso, il Goriziano, l'Isonzo e il Piave. Percorrendo le gradinate tornano alla memoria immediatamente le geografie belliche delle trincee, il loro reticolo intensivo ma discontinuo, dove l'orografia del terreno diviene opportunità di vittoria e sopravvivenza.

L'attuale complesso, terminato nel '38, è la monumentalizzazione ed espansione di un originale cimitero di guerra, posto sul vicino Colle Sant'Elia, dove, dato il numero dei caduti fu necessario terrazzare la collina con un metodo agrario probabilmente consone ed usuale a chi si fece artefice di tale pietosa opera. In effetti la ricostruzione di un paesaggio agrario fatto di mediterranei *pàstini*, per dirlo alla friulana, appare essere l'esito formale di ciò che chiunque avrebbe desiderato: tornare a casa, ai propri campi, tra le proprie vigne, i propri ulivi.

Il Sacrario è però anche teatro, un teatro al modo dei greci, adagiato ed incastonato com'è sul fianco di un colle. Al contrario del solito gli spettatori di questo teatro sono gli eroi che lo hanno, loro malgrado, reso possibile; gli attori sulla scena invece siamo noi, come se vi fosse una tensione inversa nel voler porre sotto il giudizio di chi ha dato tutto, il nostro contemporaneo operare.



1
Il nuovo Golgota
2
Pianta e sezione



3

L'avvicinamento al Sacrario è distinto da due fasi: la prima geografica, nella quale il monumento diviene parte integrante di un territorio complesso e articolato, la seconda individuale, dove il visitatore viene coinvolto nell'approccio scalare tra sé e l'opera. Prospettive centrali e falsi piani nei quali riecheggiano lontani echi ad artifici barocchi, pongono il visitatore come immerso in un edificio che di questo non ha le consuete caratteristiche tipologiche. L'annullamento improvviso del seppur preponderante territorio circostante, il susseguirsi di percorsi non evidenti ma naturalmente indotti, fanno sì che la sensazione sia quella di essere "dentro" il monumento. Così passate le

monumentali tombe dei generali della Terza Armata e del Duca d'Aosta nei loro granitici monoliti sorta di vero e proprio foyer, i ventidue gradoni si presentano non solo come strumento di risalita verso quel ri-edito *Golgota*, dove in sommità le tre croci appaiono così vicine, ma vere e proprie tombe sulle quali l'anonimato, in cui induce in definitiva ogni evento bellico, è rappresentato da altrettante anonime e sempre uguali placche bronzee. Sopra di queste, il marcapiano riporta ossessivamente la parola "presente". Così come la guerra è continua contrapposizione, anche il Sacrario di Redipuglia vive in se una continua tensione fatta dal contrapporsi dei propri principi architet-

tonici dove paesaggio naturale diviene artefatto, la dimensione dilatata permuta nell'intimità del visitatore, la collettività della memoria e del pensiero si traducono nell'individualità di una preghiera. Esperienze fisiche e psicologiche che volutamente attanagliano il visitatore e che pongono l'attenzione forse sull'unico obiettivo che questo Sacrario, come e più di altri, vuole raggiungere: far in modo che attraverso un'esperienza architettonica, l'uomo conservando in sé e a lungo la sacralità della memoria dei propri caduti, ritorni nel mondo testimone della tragicità e follia di ogni guerra.



3

La gradonata

4

Nell'altorilevo dei marcapiani: "presente"

Pagine successive:

5

I pastini del Carso

6

L'intreccio delle scalinate di risalita

7

Eroi

